

## I DANNATI DELLE DUE RUOTE.

I vigili urbani bersagliano gli scooter mal parcheggiati  
Daniela Monteforte: «Un uso razionale dei marciapiedi»



Vigili urbani, controlli e multe sul traffico a due ruote nel centro di Roma

Francesco Tolatti/Master

## Studenti a rischio Sempre in due e mai col casco

GIANCARLO ANGELONI

■ Ragazzi come vi recate a scuola, con i mezzi pubblici o no? Se prendete il motorino usate il casco sempre qualche volta o mai? Vi fate più prudenti dopo che uno di voi ha avuto un incidente stradale? E, poi, vi considerate tutto sommato dei cittadini disciplinati? Lunedì scorso 17 ottobre 1.600 studenti romani hanno risposto ad un breve questionario proposto loro da una quarantina di operatori sanitari molti dei quali medici, nell'ambito di un'indagine tra gli adolescenti riguardo l'uso del casco durante la guida di un motorino. Le risposte non sono state per nulla incoraggianti e hanno rivelato oltre a qualche contraddittorietà una marcata tendenza ad adeguarsi a modelli sociali negativi...

«Intervistati» e «intervistatori» meritano un'attenzione per così dire nazionale non da riservare cioè, solo al modo peculiare di vivere (e di spostarsi) dentro una città particolarmente difficile, come sappiamo essere Roma. I ragazzi scelti - tra i quattordicenni e i diciottoenni, metà maschi e metà femmine - frequentano la prima, la terza e la quinta classe delle scuole superiori, in tre licei e in tre istituti tecnici, tutti nella stessa zona della città, salvo uno più distanziato rispetto agli altri. Tra loro, dunque, ci sono quelli cui è consentito di guidare il «Cinquantino» (il riferimento evidente è alla cilindrata) per la prima volta, cioè i quattordicenni: quelli che possono passare ad una cilindrata superiore e avere la patente A (1 sedicenni), e quelli cui è permesso di portare un passeggero e di avere la patente di livello superiore (1 maggiorenne). Tutti quanti hanno dato la loro risposta nella mattinata di lunedì scorso.

Chi li ha avvicinati - come si diceva - sono per lo più medici del servizio sanitario nazionale, che stanno frequentando un corso di epidemiologia applicata, promosso dall'Istituto superiore di sanità, che tra i suoi compiti ha anche quello della formazione di operatori sanitari, con responsabilità a livello regionale, in aree altamente specifiche (responsabili del corso - gli epidemiologi Donato Greco e Stefania Salmasso - hanno sempre incluso nei loro programmi didattici un'indagine sul campo) che risponde ad un'esigenza di sanità pubblica. I hanno fatto lo scorso anno, occupandosi di tubercolosi, e, ancora prima, di prevenzione dell'Aids tra gli adolescenti, ciò che li ha portati sulla prestigiosa rivista medica americana *Jama*. Dunque un'indagine dal carattere immediato ma rigoroso, che nella giornata di martedì è stata elaborata e resa pubblica l'altro ieri.

Il 28 per cento dei 1.600 ragazzi interpellati è maggiorenne, e tra quelli che hanno più di sedici anni il 10 per cento possiede una patente. Questa popolazione giovanile dichiara di servirsi del mezzo pubblico per recarsi a scuola nel 70 per cento dei casi (tempo medio di percorrenza, mezz'ora). Allo stesso scopo è il 10 per cento dei minorenni ad usare la moto e il 23 per cento dei maggiorenni (questa volta il tempo medio si abbassa a 14 minuti). Ma, nel complesso, oltre che a scuola, è il 66 per cento dei ragazzi a dichiarare di far uso frequentemente del motorino. Quale uso? Come guidatore o come passeggero? Considerando che il «Cinquantino» (poi spesso «truccato» e reso più veloce) non consente di trasportare una seconda persona e che è di gran lunga il mezzo più utilizzato, sono significative le risposte e le loro angolazioni: i passeggeri dichiarano di esser tali nel 70 per cento dei casi, i guidatori non conoscono nel 63 per cento di portare un passeggero fuori legge. Ma ecco tra tutti i ragazzi chi usa il casco sempre è un esiguo 13 per cento (quelli che non lo usano, ma possono non usarlo, cioè i diciottenne perché consentito dalla legge, sono il 51 per cento).

Eppure, il 63 per cento di chi guida un motorino di qualsiasi cilindrata ha avuto un incidente tra i guidatori, il 22 per cento è ricorso al pronto soccorso almeno una volta, e il 6 per cento è stato ricoverato. Ma un incidente non sembra cambiare l'atteggiamento dei ragazzi: l'86 per cento di chi lo ha avuto dichiara, infatti, di non aver cambiato abitudini e comportamenti. E, bontà loro per i due terzi pensano che sia poco o nulla pericoloso circolare per Roma in motorino. Quanto al casco, ancora, ritengono che sia un oggetto scomodo specie in estate, e che comunque la legge palesemente incongrua, dovrebbe estenderne l'obbligatorietà ai maggiorenni. Non si ritengono, nel complesso neanche indisciplinati. E a poco servono gli atteggiamenti positivi che vengono dalla famiglia e dal loro ambiente. Fanno più precizia invece gli atteggiamenti trasgressivi, specie quando il cattivo esempio parte proprio dal nucleo familiare.

# I motorini investiti dalle multe

## L'assessora: «Reprimere ma non perseguire»

Un'ordinanza per salvare i motorini dal rischio multa. L'ha proposta l'assessora alle due ruote Daniela Monteforte: «Scarseggiano i parcheggi. I vigili devono tollerare le moto ferme sui marciapiedi ampi 4 metri se non ostruiscono il passaggio ai pedoni». Si attende la decisione del sindaco Rutelli. I proprietari di moto e scooter trovano sempre più multe nel sellino dopo la decisione di dare un premio ai vigili più efficienti.

va fatta. Ed è giusto che nel mirino dei vigili siano finiti anche i motorini. Ogni giorno circa un milione di cittadini si spostano dalla periferia al centro. Di questi, almeno il 10 per cento viaggia su due ruote. Cioè, oltre 100mila moto approdano nel cuore della città. Ma i mille parcheggi già realizzati non bastano, non sono protetti e spesso vengono occupati dalle automobili. E, diciamo pure, spesso il vigile multa un motorino parcheggiato a spina tra due auto e non l'automobile ferma sulle strisce pedonali o in curva ad un'incrocio. Non è corretto.

**E allora?**  
La filosofia della giunta Rutelli è quella di incrementare l'uso dei mezzi alternativi alle auto: piste ciclabili (entro l'anno metteremo in gara il circuito parchi), più corse bus e metrò. È stato provato che le due ruote a motore inquinano poco o nulla, tant'è che nei casi di blocco della circolazione per troppo smog possono viaggiare in libertà tutte le cilindrata. La mia proposta si inserisce in questo contesto salvaguardando il diritto del pedone, ma dove la norma del codice della strada è rispettata il parcheggio del motorino potrebbe essere tollerato. È un problema di volontà politica. Nel rispetto delle norme, in maniera regolamentata consentire il parcheggio dei motorini disposti in parallelo a dosso della carreggiata e posizionati su marciapiedi ampi.

**Ma cosa recita a tal proposito il codice della strada?**  
Il Codice dice che non si può parcheggiare a spina di pesce se non

ci sono le strisce in terra. Spesso però l'unico spazio disponibile per non andare sui marciapiedi è quello di posizionare la moto tra due auto. Anche in questo caso sono fatte multe. I centauri chiedono flessibilità quando non intralciano la circolazione dei pedoni. E invece spesso vengono puniti.

**Quali sarebbero i marciapiedi «antimulta»? E cosa sta facendo**

l'amministrazione nel campo della promozione dell'educazione stradale?

Sotto l'Anagrafe, in via Teulada, alcuni tratti di via del Corso (tratto finale di piazza Venezia), Corso Rinascimento. Per quanto riguarda la campagna informazione stradale stiamo costituendo un gruppo di lavoro. I giovanissimi forse, accetteranno i «consigli» di Max Biaggi, il «corsaro nero» dell'Aprilia 250.

## «Quattro strisce di vernice per le moto» Il Rosso e il Nero scrive al Sindaco

**Caro sindaco,**  
chi li scrive è un gruppo di redattori de «Il Rosso e il Nero» che abitualmente usano le «due ruote» per venire a lavorare. Da alcuni giorni, su richiesta della Rai, vigili urbani e polizia stradale annotano le targhe delle moto e dei motorini parcheggiati sui marciapiedi attorno al Centro di produzione Tv di via Teulada. Voglia accogliere, signor sindaco, la protesta, che non è rivolta al codice della strada (che prescrive il divieto di parcheggiare sui marciapiedi) ma a ragion veduta, ma al metodo che si preoccupa di reprimere il fenomeno senza proporre soluzioni.

Il Centro di produzione Tv ospita ogni giorno 500-600 lavoratori (quanto un'azienda di medie proporzioni), un quarto dei quali vengono a lavorare in motorino. Secondo noi sarebbe il caso, a 5 anni dalla fine del secondo millennio, di dare a questa strada che da 30 anni

ospita il cuore della televisione italiana (a Saxa Rubra ci sono solo i telegiornali), possibilità di parcheggio per auto e motorini. Noi comprendiamo che per fare un piano parcheggio occorre tempo, denaro, un gruppo di studio fatto di esperti di traffico. Per consentire la sosta dei motorini su via Teulada, di fronte al Centro Tv, occorre però solo un po' di buona volontà, un bel secchio di vernice bianca, e qualche palettone di protezione che impedisca la sosta alle autovetture. Del resto la strada è sufficientemente larga per consentire un parcheggio a pettine. Se poi l'istituzione di un parcheggio siffatto si scontra con le normative anti terrorismo, spiega signor sindaco, che il divieto di fermata attorno al Centro Tv venne apposto nel gennaio 1991 durante la guerra del Golfo (che com'è noto è finita da un pezzo). Nell'attesa di un suo cortese riscontro, le porgiamo un cordiale buon lavoro. La redazione de «Il Rosso e il Nero».

L'Ama però vuole ribaltare la classifica. Tra un mese arrivano i cassonetti blu e parte il progetto «Cartavive»

# Ultimi nella raccolta di vetro, pile e lattine

LUCA BENIGNI

■ La classifica è impietosa. Roma in quanto a raccolta differenziata dei rifiuti vivacchia a stento in zona retrocessione. Non è stata mai avvinata la raccolta della carta, va a niente quella delle lattine di alluminio, così come quella delle pile e della plastica. L'unica nota positiva viene dalla raccolta del vetro che regala alla capitale e al suo sistema di smaltimento dei rifiuti solidi e urbani una stangata posizione di metà classifica. I dati che denunciano l'abbandono in cui per anni è stato lasciato il servizio di nettezza urbana sono stati resi

noti ieri mattina nel corso di un convegno della Federambiente, l'associazione che riunisce i servizi pubblici di igiene ambientale. A guidare la graduatoria sono le città del nord, per tutto il resto dello stivale invece la raccolta differenziata dei rifiuti è indicazione di lavoro poco o nulla praticata. E invece, secondo la Federambiente è proprio nello sviluppo di questo settore che sta una delle miniere da sfruttare per creare migliaia di nuovi posti di lavoro e un ambiente urbano vivibile e pulito. «È una possibilità di cui siamo

fermamente convinti - ha detto Giancarlo Pircher presidente dell'Ama l'azienda comunale della nettezza urbana - e il progetto su cui stiamo lavorando punta a trasformare Roma da Cenerentola in questo campo a città leader». Il piano dell'Ama per risalire in pochi anni molte posizioni in classifica prevede, lavoro di una raccolta della carta che coinvolge cittadini e commercianti. Si chiamerà «Cartavive» e prenderà il via tra un mese. Proprio ieri infatti il presidente dell'azienda comunale ha chiuso gli accordi con le società che si occupano dei recuperi. Assocarta, Assorecupen e Comieco. Intanto anche se in fase solo sperimentale è

in corso nelle circoscrizioni delitorale e sta dando già buoni risultati la campagna per la raccolta delle lattine. È solo un assaggio questo della rivoluzione che si vuole portare a compimento in quattro anni raggiungendo una quota di materiali recuperati in linea con quella delle più attrezzate città italiane e metropoli straniere. La fase centrale del lavoro pianificato dal consiglio d'amministrazione dell'Ama infatti prevede di dotare tutti i punti di raccolta di cassonetti blu per la raccolta multimateriale. In pratica nei cassonetti normali andranno carta e rifiuti normali, nei cassonetti blu invece bottiglie, barattoli di

vetro barattoli di alimenti conservati, domopak, lattine e ancora tutti i contenitori di plastica da quelli dello shampoo a quelli dei detersivi. Tutti materiali che avranno un mercato preciso di riferimento e che attraverso gli accordi già stipulati con le aziende di riciclaggio verranno raccolti e pagati all'azienda comunale. «È questa la seconda generazione della raccolta differenziata - spiega Pircher - semplifica il compito del cittadino ma le investe anche di una certa responsabilità. Può collaborare infatti più contribuisce alla tutela del posto dove vive, e più tiene sotto controllo il costo del servizio».



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mechiavelli 50 Tel. 4467318 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321